



Una strage silenziosa

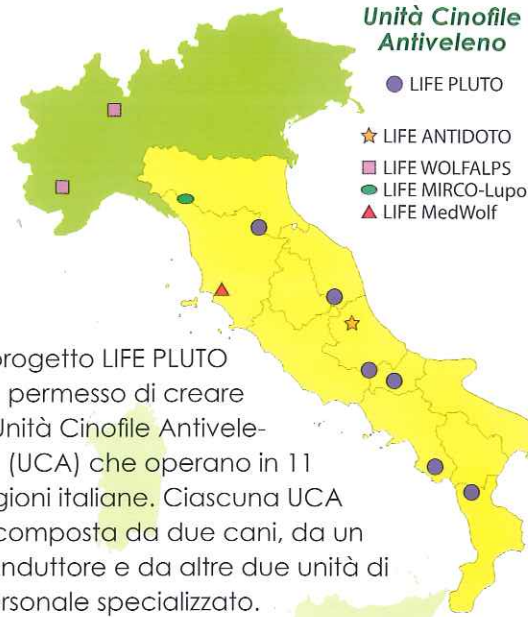
Un boccone avvelenato può innescare un'inarristabile ed agghiacciante catena di morte: per primi muoiono gli animali che lo ingeriscono ma le loro carcasse avvelenate rimangono delle micidiali esche assassine, pronte a colpire gli animali che se ne cibano.

Per questo è importante segnalare ai Carabinieri Forestali bocconi o carcasse trovati sia in aree naturali che in aree urbane.

Sono centinaia i casi di avvelenamento registrati ogni anno in Italia a danno degli animali selvatici e, spesso, di specie minacciate. I numeri, da soli, non rivelano la reale gravità del fenomeno perché non tutti gli animali morti vengono rinvenuti e non tutti i casi vengono denunciati: è una strage silenziosa.

L'intervento di un'Unità Cinofila Antivelelo può salvare molti animali, sia selvatici che domestici (oltre 500 cani muoiono avvelenati ogni anno).

Permette, inoltre, di tutelare la salute pubblica perché le sostanze tossiche sono in grado di inquinare acqua e suolo e, in aree urbane, rappresentano un serio rischio per i bambini.



Il progetto LIFE PLUTO ha permesso di creare 6 Unità Cinofile Antivelelo (UCA) che operano in 11 regioni italiane. Ciascuna UCA è composta da due cani, da un conduttore e da altre due unità di personale specializzato.

Il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFA) gestisce, inoltre, tre UCA con sede nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (in collaborazione con l'Ente Parco), due UCA nell'area alpina, una UCA nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ed una UCA in provincia di Grosseto.

In totale il CUFA dispone di 13 conduttori e 22 cani appartenenti alle razze pastore belga malinois, labrador e pastore tedesco.



www.lifepluto.it

Progetto LIFE13 NAT/IT/000311 PLUTO

Opuscolo realizzato con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Comunità Europea

Testo e grafica: Biodiversità sas Foto: A. Carfagnini, G. Ceccolini, A. Cenenni, A. Mango

UNITA' CINOFILE ANTIVELENO



I Carabinieri Forestali per salvare la fauna dai bocconi avvelenati

Centinaia di animali muoiono ogni anno, dopo atroci sofferenze, a causa dell'ingestione di bocconi avvelenati.



Chiama il 112 se trovi un boccone o una carcassa sospetti



UCA - Unità Cinofile Antiveleno

Le Unità Cinofile Antiveleno prevengono e minimizzano le terribili conseguenze del veleno sulla fauna perché sono in grado di individuare e rimuovere bocconi e carcasse avvelenati con qualsiasi sostanza tossica.

Le UCA svolgono ispezioni urgenti qualora vengano segnalati bocconi o carcasse sospetti ma anche ispezioni periodiche, soprattutto nelle aree che sono reputate a maggior rischio o che sono frequentate da specie di particolare valore naturalistico.

Le ispezioni vengono pianificate con cura ed effettuate impiegando alternativamente i cani disponibili, in modo che lavorino in piena efficienza. Il cane perlustra il territorio indirizzato e seguito dal proprio conduttore; più indietro avanzano altre unità dei Carabinieri Forestali. Quando il cane individua e segnala del materiale sospetto, sedendovisi vicino, il conduttore lo premia con giochi e carezze.



Una volta che il lavoro di cane e conduttore è terminato, il personale si occupa di tutte quelle attività che sono necessarie per lo svolgimento degli accertamenti veterinari e per ricostruire l'accaduto ed individuare gli eventuali responsabili; infine, i materiali rinvenuti e repertati vengono rimossi.

Un olfatto straordinario, una spiccata attitudine alla ricerca ed al gioco, un addestramento continuo ed un legame indissolubile con il proprio conduttore: sono questi i fattori che rendono i cani insostituibili nella lotta all'uso del veleno.

Una preparazione accurata, una dedizione costante ed un profondo affiatamento con i cani permettono ai conduttori di svolgere con efficacia questa delicata attività.

Un crimine barbaro, vile ed inutile

Sono molte le motivazioni che scatenano l'uso del veleno; tra le più frequenti l'intenzione di difendere il bestiame e le specie cacciabili dalla predazione di volpi e lupi, di regolare i conflitti per l'uso del territorio (come accade tra tartufai o tra tartufai e cacciatori) e di eliminare i cani vaganti.

Il risultato, però, non è la soluzione del problema dell'avvelenatore ma la morte di numerosi animali, spesso appartenenti a specie minacciate



che non sono il bersaglio del crimine. Il veleno, infatti, non è selettivo: insieme a lupi, orsi, volpi e cani da tartufo, che solitamente ne rappresentano le vittime designate, muoiono scoiattoli, ghiri, tassi, ricci, gatti selvatici ed una lunga schiera di uccelli.

Il veleno viene considerato, a livello europeo, una delle minacce più gravi per la conservazione dei grandi carnivori (orso, lupo e lince) e di numerosi rapaci necrofagi tra i quali gipeto, capovaccaio e nibbio reale.



I Carabinieri Forestali delle Unità Cinofile Antiveleno hanno ricevuto una formazione specifica per la gestione dei casi di avvelenamento